

NAPOLI E VITERBO

diffonderanno rispettivamente domani mattina 26.000 e 3.500 copie in più del normale in onore del 37. Anniversario della fondazione del Partito

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 25

SABATO 25 GENNAIO 1958

SI INASPRISCE LA POLEMICA SCATENATA DAL CARD. OTTAVIANI

UN GRANDE PASSO AVANTI DELLA SCIENZA UMANA

Sprezzante giudizio di Fanfani sulle posizioni degli ex-alleati

L'uomo è riuscito a domare l'energia della bomba "H,"

Reazioni del Giorno allo "spirito di crociata,, vaticano e d.c. - Taviani conferma di volere utilizzare i prossimi mesi per la installazione sul territorio nazionale delle rampe per missili atomici

L'annuncio dato contemporaneamente in Gran Bretagna e in America nonostante si sappia che il successo appartiene agli inglesi - L'acqua sarà il combustibile del futuro

SERVONO MESSA

Le dichiarazioni del ministro Taviani

«La lingua velenosa del governo brucia a molti... non si può governare, ed ogni incidente è buono per farlo capire. I gatti, abbondanti in cortile, miagolano perché gli si apra. Ecco tutto». Così l'opinionista di sinistra, notoriamente ispirata da piazza del Gesù, commentava ieri l'altro l'atteggiamento dei piccoli partiti «laici» sul «caso Ottaviani».

Ad oltre un mese dalla richiesta avanzata dai deputati comunisti, Ton. Taviani si è presentato ieri alla Commissione Difesa della Camera per riferire sulle trattative di Parigi e sulla situazione militare. Sin dall'inizio della sua relazione è apparso il motivo del vero ritardo che ha subito, cioè che si attendessero gli esiti del grande dibattito internazionale provocato dagli «spuntini» per poter fare una relazione di ordinaria amministrazione o poco più, cercando di minimizzare tanto i nuovi elementi della situazione quanto la gravità degli impegni assunti.

americani; allo stesso modo Taviani ha risposto alla precisa domanda se saranno aumentate o no le spese militari italiane. «Nel dibattito aperto dalla relazione sono intervenuti il compagno Giuliano Pajetta e il compagno Giuliano Pajetta e (continua in 8 pag. 9 col.)

(Nostro servizio particolare) HARWELL, 24. - Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, per bocca di un'ambasciatore, Louis Stans, presidente della Commissione americana per l'energia atomica, e di John Cockcroft, direttore del centro atomico inglese di Harwell, hanno annunciato oggi ufficialmente di aver realizzato «compromessi progressi» nell'impiego dell'energia termoneutrale (bomba H), progressi che lasciano prevedere lo sfruttamento industriale dell'idrogeno (energia pratica, pratica, pratica) a un costo di pochi centesimi di lire per kilowattora. Per ovvie ragioni politiche non si può non esporre la scienza americana ad una nuova utilizzazione (dopo gli «Sputnik»), l'annuncio è stato dato simultaneamente (ore 19 italiane) e congiuntamente, affinché nessuno dei due paesi possa rivendicare a sé la maggior parte del merito dell'importante successo.

INTERVISTA COL PROF. CINI

Abbiamo chiesto al professor Attilio Cini, professore di radioattività all'Università di Roma, il suo giudizio sui risultati raggiunti dagli scienziati inglesi di Harwell in ordine al controllo della fusione termonucleare.



CARACAS - Prigioniero politico del governo di Jimenez liberato e portato a spalle dai dimostranti (Telefoto)

Ma quel feroce giudizio deve essere sembrato ancora blando all'on. Fanfani, il quale ieri lo ha benedetto, ma con questi termini: «Non ho detto ne ispirato il commento apparso su una rivista in merito alle affermazioni dei partiti minori di centro. Trovo che simili commenti non siano i più idonei in questo momento in cui autorevoli esponenti di questi partiti si accingono ad andare a messa».

Con una tranquillità sconcertante, il ministro italiano della Difesa ha affermato che la vivacità dei recenti dibattiti e la commozione dell'opinione pubblica internazionale negli ultimi mesi era semplicemente dovuta all'isterismo dell'astampista Egli ha poi voluto rassicurare i suoi, garantendo che i sovietici non hanno il missile intercontinentale «non lo hanno in serie, al massimo qualche prototipo, uno, due, tre, al più»; che le forze della NATO, combinate con quelle della SEATO, del Patto di Madrid, del Giappone ecc. sono le più forti. Ha insomma parafrasato i più recenti discorsi in chiave ottimistica di Eisenhower e Dulles. Partendo da una simile impostazione, ha negato i contrasti e le difficoltà apparse durante la Conferenza di Parigi, ed ha presentato tutti i problemi politici e militari nelle linee più superate possibili. Su queste posizioni si è trincerato anche nelle sue conclusioni anche, se, dopo gli interventi dei nostri, è stato obbligato a scoprire un po' di più il suo gioco. Secondo l'on. Taviani l'unico compito del governo italiano sarebbe quello di perfezionare e modernizzare gli armamenti in attesa del disarmo e della Conferenza internazionale tra Est e Ovest, che però deve essere molto «preparata». Sul disarmo si sono ripetute le solite banalità antisovietiche e, quanto alla preparazione della Conferenza, «se questa si facesse subito — ha detto il ministro — ci farebbe perdere cinque sei mesi preziosi».

Contraddicendo quanto aveva detto prima, il ministro ha così esplicitamente riconosciuto come intenda utilizzare questi mesi per preparare le rampe per i missili. Il ministro ha riconosciuto che vi sono già in Italia basi per missili «corti» (mille chilometri) e che basi per missili medi (due mila chilometri) non rappresenterebbero che «una differenza tecnica e non giuridica». Ha assicurato che non vi sarebbero rampe americane italiane, ha però evitato accuratamente di rispondere

alle precise domande rivolte dal compagno Giuliano Pajetta se in un simile caso le testate nucleari rimarrebbero (come vuole la legge Alcega Maltoni) in mano agli americani; allo stesso modo Taviani ha risposto alla precisa domanda se saranno aumentate o no le spese militari italiane.

«Ed ecco ora lo storico esperimento condotto al centro di Harwell. Si tratta naturalmente solo del primo passo. Bisogna ancora riuscire a passare da una temperatura di 5 milioni di gradi a una temperatura dell'ordine delle centinaia di milioni di gradi, mantenendo la zona stessa stabilmente lontana dalle pareti del recipiente, che altrimenti si scalderebbero subito volentieri».

«Si tratta naturalmente solo del primo passo. Bisogna ancora riuscire a passare da una temperatura di 5 milioni di gradi a una temperatura dell'ordine delle centinaia di milioni di gradi, mantenendo la zona stessa stabilmente lontana dalle pareti del recipiente, che altrimenti si scalderebbero subito volentieri».

Dopo che Paolo Rossi, socialdemocratico, ha dichiarato che «il cardinale ha ragione», e dopo che Saragat ha detto che l'intervento del cardinale gli sembra «ottimo nella sostanza», la Giustizia si è difesa ieri dalle nostre accuse confermando di non avere «nulla da eccepire» circa la rampogna di un cardinale nei confronti di un ministro, e anzi invitando l'Unità a «indagare se per caso un qualche ammaestramento non possa ricattare anche i suoi registratori dalle parole del cardinale, se convenientemente le mediano». Non il Quotidiano, si badi, ma l'organo del PSDI ci invita alla mediazione, al verbo del cardinale, per ammaestrarci alla fonte della vera fede. Probabilmente, è dopo aver letto queste pie esortazioni uno schieramento di classe cristiano, che va in crisi di coscienza, che ha fatto la sua dichiarazione. Ma essa risulta inadeguata. Non è che i preti della Giustizia radano a messa, essi addirittura servono la messa e fanno apostolato.

Giusto ieri il Popolo, forse comprendendo che la tesi delle «cinque colonne» e quella della «liberazione» delle democrazie popolari non sono adatte a far digerire i missili agli italiani, hanno fatto leva sui «missili sovietici in Albania», che bisogna frangere con ogni arma. E' precisamente la via della corsa al riarmo atomico che viene con ciò predicata, laddove il problema della necessità, per l'Italia, di appoggiarsi alle tesi di F. Dulles, di studiare il piano Kapacky, di meditare le proposte di Gromyko per una neutralizzazione atomica dell'Adriatico, di avanzare proprie controproposte di fare quello che anche in Francia, Gran Bretagna e Germania vien fatto, nasce proprio dall'ovvio riconoscimento che quella è la via del suicidio.

Le scelte universali e teologiche sono quelle del cardinale, i fascisti e lo Stato italiano in nome dei loro interessi di parte. E sono scelte che si traducono, nella pratica, non solo nelle rampogne a Del Bo, che sarebbe il meno nella installazione dei missili atomici nel nostro paese. Tale è l'annuncio che, mentre il cardinale crea il clima adatto, Pella e Taviani hanno dato nelle ultime 48 ore, al Parlamento e al paese.

in fondo si è limitata a dare a Jimenez il colpo di grazia, entrando in azione all'ultimo minuto, quando già le masse popolari, guidate dalla «Giunta patriottica», avevano travolto la resistenza della polizia e delle truppe fedeli a Jimenez sembrava aver preso ora l'iniziativa i generali, infatti, si sono affrettati a presentarsi al monte come i nuovi padroni della Venezuela, e — per acquistare più credito — hanno formato un nuovo governo di «tecnici». I nomi dei nuovi ministri sono: Virgilio Torrealba Silva (Interno), Oscar Garcia (Giustizia), Esteban José María Castro León (Difesa), Arturo Sosa (Finanze), Oscar Palacio Hergera (Istruzione), René de Sola (Giustizia), Carlos Luz González (Sanità), Carlos Galaviz (Agricoltura), Vicente Alvarez (Lavoro), José Lorenzo Prado (Miniere).

Corre voce che il governo sia stato formato all'insaputa della «Giunta patriottica» e che i membri di quest'ultima, preoccupati dalla minacciosa invadenza dei militari, abbiano protestato presso il contrammiraglio Larrazabal, facendogli capire che le masse popolari di Venezuela di ogni soluzione imposta dall'alto e sono quindi pronte a riprendere la lotta. Larrazabal ha reagito con durezza, dichiarando alla stampa che la «Giunta militare» ancora, fermamente, si spazzerà qualsiasi tentativo di diminuire la sua autorità.

«Dopo l'annuncio di manifestazione in vari quartieri, il cap. Balle, duramente, ha parlato di un certo numero di italiani, quali molti poliziotti, generali, produttori fascisti, e altri strumenti di Jimenez, quattro di essi sono rimasti feriti dal piombo della polizia tutto in modo abbastanza grave. Ecco i nomi: il capitano Petruzzano, 34enne, nato al palazzo Strabonese, via Fiume, Federico Bruzio, 21 anni, da Avellino; Ciro Cardone, di 33 anni, da Pettorano sul Gizio (L'Aquila); Domenico Lavone, di 36 anni, da Lamezia, per piacere in folla di morte».

«Dopo l'annuncio di manifestazione in vari quartieri, il cap. Balle, duramente, ha parlato di un certo numero di italiani, quali molti poliziotti, generali, produttori fascisti, e altri strumenti di Jimenez, quattro di essi sono rimasti feriti dal piombo della polizia tutto in modo abbastanza grave. Ecco i nomi: il capitano Petruzzano, 34enne, nato al palazzo Strabonese, via Fiume, Federico Bruzio, 21 anni, da Avellino; Ciro Cardone, di 33 anni, da Pettorano sul Gizio (L'Aquila); Domenico Lavone, di 36 anni, da Lamezia, per piacere in folla di morte».

«Dopo aver smentito le voci circa manifestazioni spontanee di ostilità verso gli emigrati italiani, l'ambasciatore ha soggiunto che 12 italiani, tratti in arresto per attività anti-Jimenez dalla polizia del dittatore, sono stati ora rimessi in libertà».

Secondo voci che corrono a Caracas, Peron non è fuggito verso la frontiera colombiana, si è rifugiato nell'ambasciata di San Domingo, che gli ha concesso asilo.

Vivaci contrasti fra la "Giunta militare,, venezuelana e i partiti antifascisti che hanno diretto l'insurrezione

Quattro italiani feriti dalla polizia di Jimenez - Altri 12, che erano stati tratti in arresto, sono stati liberati - Un esponente del P. C. parla durante un comizio - Due colonnelli espulsi dalla "giunta,, - Peron nascosto in un'ambasciata?

L'AUTOMOBILE ERA PASSATA CON IL SEMAFORO ROSSO

Un morto e otto feriti a via Nazionale nello scontro tra un "78,, e una Giulietta

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto questa notte pochi minuti prima dell'una un'automobile della linea 78 proveniente da via IV Fontane, nel momento in cui stava attraversando via Nazionale per imboccare via De Pretis, ha urtato violentemente una «Giulietta» che percorreva via Nazionale. La vettura era stata segnalata contro la saracinesca del negozio di giocattoli «Giulietta» del 48,, sfondandola e ricadeandola ad un ammasso di rottami. L'automobile, al quale è caduto addosso, si è rovesciata a destra, e andò a schiacciarsi con il muso contro lo spigolo del palazzo che fa da angolo tra via De Pretis e via Nazionale, di fronte alla automobile accartocciata, frantumando la vetrina di un negozio di cravatte. Il conducente rimasto con le gambe imprigionate fra le lamere contorte del deposito di quadri che i vigili del fuoco, accorsi dalla vicina caserma di via Genova, hanno dovuto abbattere a colpi di piccone per poter liberare lo sventurato.

La «Giunta militare» (che in fondo si è limitata a dare a Jimenez il colpo di grazia, entrando in azione all'ultimo minuto, quando già le masse popolari, guidate dalla «Giunta patriottica», avevano travolto la resistenza della polizia e delle truppe fedeli a Jimenez sembrava aver preso ora l'iniziativa i generali, infatti, si sono affrettati a presentarsi al monte come i nuovi padroni della Venezuela, e — per acquistare più credito — hanno formato un nuovo governo di «tecnici».

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto questa notte pochi minuti prima dell'una un'automobile della linea 78 proveniente da via IV Fontane, nel momento in cui stava attraversando via Nazionale per imboccare via De Pretis, ha urtato violentemente una «Giulietta» che percorreva via Nazionale. La vettura era stata segnalata contro la saracinesca del negozio di giocattoli «Giulietta» del 48,, sfondandola e ricadeandola ad un ammasso di rottami. L'automobile, al quale è caduto addosso, si è rovesciata a destra, e andò a schiacciarsi con il muso contro lo spigolo del palazzo che fa da angolo tra via De Pretis e via Nazionale, di fronte alla automobile accartocciata, frantumando la vetrina di un negozio di cravatte. Il conducente rimasto con le gambe imprigionate fra le lamere contorte del deposito di quadri che i vigili del fuoco, accorsi dalla vicina caserma di via Genova, hanno dovuto abbattere a colpi di piccone per poter liberare lo sventurato.

Nonostante l'aiuto che viene alla DC da questo atteggiamento opportunistico dei «laici», il «caso Ottaviani» e il «caso Del Bo» che vi è connesso hanno fatto venire in luce gli elementi della crisi cristiana che agita la DC alla vigilia delle elezioni. E ciò per tre ragioni. La prima è che, ancora ieri, attorno al cardinale si è formato uno schieramento di classe cristiano, che va in crisi di coscienza, che ha fatto la sua dichiarazione. Ma essa risulta inadeguata. Non è che i preti della Giustizia radano a messa, essi addirittura servono la messa e fanno apostolato.

«Gli oratori hanno chiesto la formazione di organi di governo in cui siano partecipiamente rappresentati i membri delle due giunte, militare e patriottica; la liberazione di tutti i detenuti politici e il ritorno degli esiliati; il diritto di ricostituzione di tutti i partiti, senza eccezioni; libere elezioni; punizione esemplare dei torturatori dei patrioti; confisca dei beni di coloro che si sono licitamente arricchiti grazie ai favoritismi di Jimenez; libertà assoluta di stampa e totale abolizione della censura».

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto questa notte pochi minuti prima dell'una un'automobile della linea 78 proveniente da via IV Fontane, nel momento in cui stava attraversando via Nazionale per imboccare via De Pretis, ha urtato violentemente una «Giulietta» che percorreva via Nazionale. La vettura era stata segnalata contro la saracinesca del negozio di giocattoli «Giulietta» del 48,, sfondandola e ricadeandola ad un ammasso di rottami. L'automobile, al quale è caduto addosso, si è rovesciata a destra, e andò a schiacciarsi con il muso contro lo spigolo del palazzo che fa da angolo tra via De Pretis e via Nazionale, di fronte alla automobile accartocciata, frantumando la vetrina di un negozio di cravatte. Il conducente rimasto con le gambe imprigionate fra le lamere contorte del deposito di quadri che i vigili del fuoco, accorsi dalla vicina caserma di via Genova, hanno dovuto abbattere a colpi di piccone per poter liberare lo sventurato.

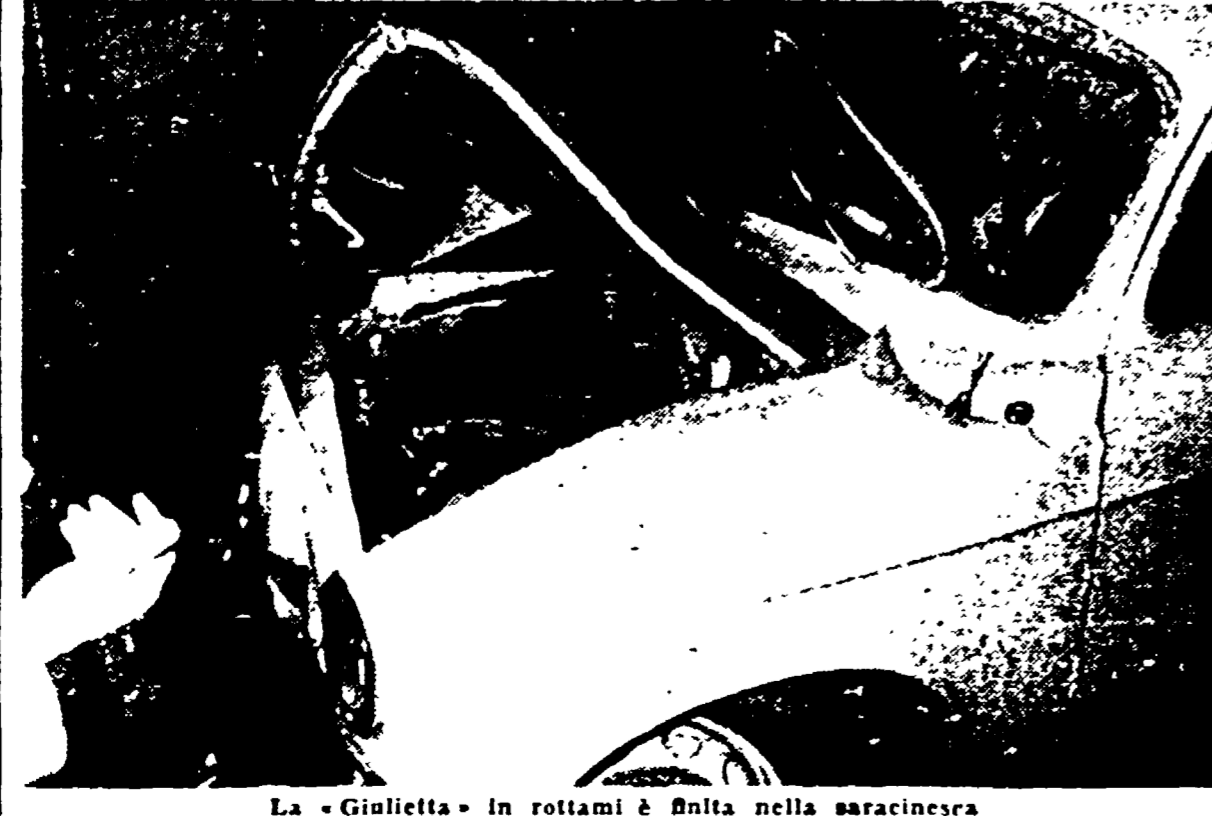
Le celebrazioni del 37° del PCI

Domani Togliatti parla a Roma, Longo a Torino, Pajetta a Trieste, Terracini a Verona - Le manifestazioni della FGCI

- AVELLINO: Caprara, LECCE: Capalozza, VITERBO: Ciceranti, ROMA: Longo, TRIESTE: Giancarlo Pajetta, VERONA: Terracini, AQUILEIA: Pellegrini, RIETI: Amadei, ANAGNI: Assennato, FOGGIA: Altobelli, CHIUSI: Bardini, CALDEROLA: (Macerata): Bel (oggi), S. SEVERINO: (Macerata): Bel, CASTELFRANCO VENETO: Bottonelli, CASERTA: Caerlupatelli

Interrogazione sulla tutela degli italiani nel Venezuela

La prima domanda del deputato socialista Carlo M. Rossi è: «Come si spiega che, dopo aver smentito le voci circa manifestazioni spontanee di ostilità verso gli emigrati italiani, l'ambasciatore ha soggiunto che 12 italiani, tratti in arresto per attività anti-Jimenez dalla polizia del dittatore, sono stati ora rimessi in libertà».



La «Giulietta» in rottami è finita nella saracinesca

(Continua in 3. pag. 2. col.)



